

ANNO 2° N.12

DICEMBRE 2011

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Il verbo si è fatto uomo, *pag. 3*
Andiamo fino a Betlemme, *pag. 4*
Natale con le poesie di Rebora,
pag. 5

MEMORIE ROSMINIANE

Il Collegio Rosmini di Stresa, *pag. 6*

COMUNITÀ DI VALDERICE

Fiaccolata a Caposcale, *pag. 10*

COMUNITÀ DI ISOLA CAPO RIZZUTO

Nell'VIII anniversario del transito
del fratello Maggiore professor
Giuseppe Lo Cane, *pag. 12*

Dillo forte che è Natale, *pag. 13*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Pregiera per le Vocazioni, *pag. 15*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: la Madonna Greca venerata nel Santuario di Isola
Capo Rizzuto

IL VERBO SI È FATTO UOMO

Nell'occasione del Natale di Gesù, mille affetti, i più dolci, devono suscitarsi nei nostri cuori, e risuonare in essi le angeliche parole: «*Gloria a Dio negli altissimi cieli, e pace agli uomini di buona volontà*».

Tutti uniti e concordi cerchiamo la maggior gloria di Dio, a somiglianza degli Angeli, “*negli altissimi cieli*”, cioè nelle anime nostre pure e spirituali, dove con i buoni e santi pensieri il cantico di lode, di ringraziamento e di offerta non deve mai tacere; e abbiamo e conserviamo tra tutti noi una pace perfetta, la pace di GESÙ CRISTO, che è il frutto della carità.

Quale più bella occasione del Na-

tale del Redentore!...

Ecco il divino Bambino sulla paglia per amore nostro; miriamolo con occhio fedele, e poi ricusiamo, se potremo, di allargare il nostro cuore agli affetti più teneri e di accettare il dono di quella pace ch'Egli offre a tutti quelli che vogliono amare.

(A. Rosmini: *Epistolario Ascetico*, IV, Lett. 1369).

Uniamoci fidatamente ai santi Pastori, introduciamoci col favore della Verginella-Madre, Maria, e di San Giuseppe, in quella spelunca divenuta la reggia del Re dei re e del Signore della gloria, accostiamoci con la più umile riverenza

Natività del Viani conservata nell'Oratorio domestico della Sacra di San Michele.



ma senza timore, a offrire i nostri omaggi al Figliolo di Dio, al Verbo Eterno, fatto carne per noi, e nato in una stalla, e riposto dentro una mangiatoia di giumenti. Che mistero di pietà! Che miracolo di misericordia!

(*Epistolario Ascetico*, III, lett. 1002).

GIGI

ANDIAMO FINO A BETLEMME

Da qualche tempo mi accorgo sempre di più di come la *Parola di Dio* è veramente luce capace di illuminare in ogni momento. Non è soltanto "un" racconto, ma è "il" racconto di ciascuno di noi, della nostra vita, della nostra esperienza. Soffochiamo in documenti, libri, libricini, fascicoletti, come se le nostre parole potessero bastare a saziare la nostra fame di verità. E invece è solo la *Parola* che può rispondere a questo nostro bisogno. Il *Mistero del Natale* che le Scritture ci consegnano è una potenza di segni, di parole e di silenzi: l'unica cosa che il Natale ti chiede perché tu possa da essi farti interpellare, è il cammino. E i primi che hanno camminato verso la grotta di Betlemme sono stati i pastori. Persone che curano un gregge, camminatori instancabili. E non siamo forse noi, oggi, questo gregge? Non siamo forse noi questi pastori, chiesa che attende il suo Signore? Leggiamo dall'evangelista Luca: «*Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia*». A distanza di più di 2000 anni, Gesù torna ancora. Nulla è cambiato: anche noi siamo spesso abitati dallo sconforto, dalla fatica, dalla paura verso i nostri giorni, verso i nostri cari e le future generazioni, Gesù torna ancora. L'incertezza della vita, in questo tempo di crisi specialmente, mette a nudo le nostre fragilità. Aumentano i disagi, le fatiche, le paure; Gesù torna ancora. Anche i nostri cammini di fede, inevitabilmente, risentono dei problemi che la vita ci riserva, ma la Parola e il Mistero, nuovamente, vengono a noi e ci sorreggono. Come un'onda del

mare, tornano e vanno a toccare la spiaggia del nostro sconforto e della nostra ordinaria esistenza che non riesce sempre a guardare avanti con fiducia. Eppure tutti siamo in cerca di una parola per noi, dell'ascolto paziente, del calore umano che ci ricorda che la vita è un dono e va vissuto in pienezza. Ecco che il mistero del Natale si svela. Il sipario si apre, cala la notte di Betlemme, ancora.

Anche quest'anno. Calava il Mistero che Giovanni, nel suo Prologo, ci annuncia così: «*E noi vedemmo la sua Gloria*». Ma dove, di quale Gloria parla? E soprattutto, dove andare a cercarla? Nella mangiatoia di Betlemme, rifugio del debole che non è stato accolto perché «*non c'era posto per loro nell'albergo ...*». E Maria, una giovane donna molto lontana dalle statue che veneriamo tutte perfette, limpide e candide, ci parla ancora. Anche a Lei l'Angelo aveva detto, come ai pastori: «*Non temere!*». Sì, anche Maria, come noi, è una "semplice" figlia di Dio non estranea ai sentimenti umani, ai timori, ai dubbi. Tanto che l'Angelo poi le avrebbe detto: «*Nulla è impossibile a Dio*». Come a dire: «*Maria, non preoccuparti, davvero, non temere. Tu che sei piena di grazia, tu che hai aperto il cuore, hai detto il tuo sì al progetto di Dio per te, non aver timore. Il Signore è con te*». Guardare a Maria, significa vedere la gloria di Dio. I nostri occhi possono vedere il Mistero del Natale, il Dio fatto uomo, se hanno la predisposizione di Maria: l'apertura del cuore. Solo così ci è dato vedere la manifestazione del Signore Gesù nella povera, umile e sobria grotta di Betlemme. Il Natale, così, ci dice di non pensare secondo l'uomo, ma secondo Dio. Il Dio di Gesù non è quello dei potenti, dei ricchi, dei forti. Persino i magi, illustri studiosi, dovranno ricredersi, perché rivolgendosi a Gerusalemme, al palazzo di Erode, non troveranno l'Em-

manuale. Il Mistero del Natale diventa così straordinario, perché si volge a noi nella fragilità, nella piccolezza, nella modestia. Non c'è spazio per intelligenze, per palazzi, per poteri. Avvicinarsi al Natale è un cammino che come per i pastori prima, e per i magi dopo, richiede solo una cosa: il nostro movimento. Camminare verso Betlemme significa camminare controtendenza. Significa desiderare una fede sempre più radicata, più vera, che con tutte le fatiche e i timori sceglie di abbandonarsi in Dio, af-

fidandosi e potendolo vedere nel volto di Gesù. Chi compirà questo cammino sperimenterà le parole del Salmo 34: «Guardate a lui e sarete raggianti». Sì, sarà gioioso, perché come dice Clemente Reborà, potrà pregare così il suo Dio: «So che stai preparando il regalo giusto per me, un regalo nel quale ci sei Tu come donatore e il tuo Figlio come dono, un dono di comunione. Tu stesso, in colui che nascerà, ti comunicherai a me».

Buon Natale e buon cammino a tutti.

LUCA

NATALE CON LE POESIE DI REBORÀ

NOTTE TRA IL 24 E IL 25 DICEMBRE

Ecco, dall'Immacolata, Gesù viene,
Bambino festante a patire per affratellarci
Nel Padre che è nei Cieli.

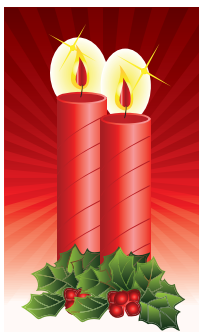


Chi si farà bambino con Lui,
entrerà in quel Regno
"che solo Amore e Luce ha per confine".

DAVANTI AL PRESEPIO

"O nostra umanità
Come sei ingrandita!
Con la Divinità
Tu ti sei pur unita.
La Vergine Maria
Ne resta sbigottita,
e a noi peccatori
par che obbligata sia"

(da Jacopone da Todi)



Oggi è nato un bel Bambino,
Dolce come un agnellino



Nato è in terra il Re del Cielo,

Sol per nostro amore e zelo:
Fame e sete, caldo e gelo
Già patisce il piccolino.

Oggi è nato un bel Bambino

Notte santa e luminosa,
Non più triste e tenebrosa,
Ma beata e graziosa.
Poi che sorto è il Sol divino.

Oggi è nato un bel Bambino

Escon già dal gregge fuori
Certi semplici pastori.
Portan cacio e frutti e fiori
Con un bianco pecorino.

Oggi è nato un bel Bambino.

Entran dentro ginocchione.
Con la Madre e il buon Custode
Fanno insieme adorazione;
poi gli baciano il piedino.

Bello è stare a Lui vicino.

Dato è a noi, Gesù Bambino:
Quanta pace! Che sorriso!

Paradiso! Paradiso!

(d'ispirazione popolare)



IL COLLEGIO ROSMINI DI STRESA

Le origini del *Collegio Rosmini di Stresa* sono legate alla offerta fatta ad Antonio Rosmini da una pia e ricca signora: Anna Maria Bolongaro. Rimasta vedova, senza prole, non volle sapere di altre nozze e non pensò ad altro che a santificare con opere di carità la sua vedovanza.

Fin dal 1834 questa nobile signora aveva voluto a Stresa le suore Rosminiane alloggiandole in una sua casa, perché facessero scuola alle bimbe del paese.

Conosciuto il Rosmini, dietro suggerimento dello stesso cardinale Morozzo, vescovo di Novara, la Bolongaro non esitò a manifestargli il suo desiderio di avere in Stresa anche alcuni Padri Rosminiani. Indicò come luogo la sua casa di campagna, posta in amena posizione sopra il colle, in località «Ronco».

Rosmini accettò l'offerta e stipulò il contratto d'acquisto (27 novembre 1835). Con sollecitudine adattò l'edificio in modo che potesse

ospitare il noviziato dell'Istituto.

In data 8 agosto 1836 avviene l'apertura del noviziato, detto di San Carlo da una piccola cappella in loco dedicata al santo.

Non cessano intanto i lavori con cui accanto alla vecchia casa di campagna si prepara la nuova casa-convento che sarà dedicata al SS. Crocifisso: «*Feci subito lavorare alla distruzione del terrapieno e al trasporto del materiale che ingombra la futura parte dove si edificherà a Dio piacendo l'oratorio*». Si tratta del luogo che in seguito sarà definitivamente adibito a refettorio dei convittori, con parecchi altari e facciata rivolta a nord, verso il lago. Ma tale chiesa non risultò comoda per le pubbliche funzioni e il Rosmini deliberò di costruirne un'altra più ampia con facciata verso oriente: l'attuale.

Questa casa-convento dapprima raccoglie il noviziato (che vi rimarrà per 22 anni), e qualche tempo dopo lo studentato teolo-

gico (6 novembre 1846) e diviene sede provincializia e generalizia dell'*Istituto della Carità*.

I lavori di ampliamento del casggiato continuano sotto l'impulso dello stesso Rosmini che in data 1 giugno 1845 annota nel diario: «*Si incominci al noviziato la fabbrica della chiesa e casino degli esercizi col disegno dell'architetto Moraglia*».

A Stresa Rosmini introduce l'attività educativa

L'attività educativa dei padri Rosminiani ebbe inizio a Stresa al piano fin dal lontano 1850, quando Rosmini, dopo un vano tentativo di introdurre le scuole elementari nel Collegio Mellerio di Domodossola, pensò bene di iniziare e stabilire una fondazione speciale in Stresa.

Nello stesso anno egli otteneva dal ministero l'autorizzazione ad aprire detta scuola, sulla considerazione particolare che ciò sarebbe stata una appendice naturale del collegio-convitto di Domodossola. Sorse così il piccolo Collegio Rosmini di Stresa detto anche degli «*Spasuti*»: si trovava infatti poco distante dalla strada del Sempione, a sinistra del palazzo Bolongaro, tra questo e il piccolo oratorio dedicato alla Madonna del Rosario, detta ap-

punto degli «*Spasuti*». Ben presto anche le scuole elementari della cittadina, iniziate per interessamento della Signora Bolongaro fin dal 1840, troveranno migliore e più salubre ospitalità tra le mura di questo collegetto. D'ora in avanti (fino al 1939), esse avranno quali protagonisti nobili e venerande figure di maestri rosminiani, con grande soddisfazione della cittadinanza. Morto Rosmini, il piccolo collegio restò nella sua primitiva sede ancora per otto anni, fin quando nel 1863 anche questa fu venduta al marito della Duchessa di Genova e il convitto dei fanciulli delle elementari prese nuova dimora su al monte, al posto del noviziato. Infatti nell'agosto del 1863 il noviziato dei Padri Rosminiani venne trasferito al Sacro Monte Calvario di Domodossola, mentre rimarranno a Stresa sia lo Scolasticato che il Padre Generale con il suo Consiglio.

Il nuovo collegio: la sua attività

Il 2 settembre 1863 iniziano i lavori di adattamento della casa-convento alla nuova destinazione di collegio. Il disegno del nuovo collegio è affidato al cavalier Pincetti. L'anno seguente 1864 il collegio può aprire a più di 120 convittori con 4 classi elementari.

Il Collegio cresce e si sviluppa

Anno 1873: si costruisce la facciata del corpo centrale del collegio. Il disegno è dell'architetto Ghezzi. La visione dell'insieme del collegio è un piccolo gioiello architettonico, come lo si può ammirare nel disegno di Litta datato 1881.

Il grande incendio del 1953

La notte del 17 gennaio 1953 il collegio fu colpito da un pauroso incendio. I locali maggiormente danneggiati furono la bella chiesa e il devoto e ricco oratorio domestico, con tribuna e adiacenze. Si tratta del complesso costruito negli anni 1895-97 e nel 1905 a ricordo rispettivamente del centenario della nascita e del

50° di morte di Rosmini. Causa dell'incendio fu un travetto di sostegno dei cassettoni che poggiava quasi a diretto contatto con la canna fumaria e nessuno avrebbe potuto sospettarlo. Solo nel pomeriggio si poté dire di aver domato l'incendio. La chiesa ebbe danni gravissimi, inservibile l'organo, la statua di Rosmini diventata mostruosamente scura. Energici tagli impedirono che il fuoco si appiccasse all'annessa casa religiosa e al convitto.

I danni si stimarono ad almeno dieci milioni.

La ricostruzione incominciò lunedì 19 maggio. È di questi anni il sopralzo del teatro con la costruzione del salone di rappresentanza, gli uffici e l'ampio terrazzo

Veduta d'insieme del collegio (disegno del Litta, 1881).





con meravigliosa vista sul lago.

Dal 1° centenario della morte di Rosmini a oggi

L'anno 1954, il 1° luglio, con la solenne apertura del *Centenario della morte di A. Rosmini*, la chiesa tutta e le adiacenze rilucevano come un immenso specchio.

Anno 1967: vengono allestite quattro nuove aule per accogliere gli alunni delle elementari che si trasferiscono dal Collegio Bolognaro. Viene creato un nuovo ingresso prospiciente il piazzale e abbandonata la vecchia entrata da via Manzoni, poco utilizzata. Viene ampliato il campo da calcio.

9 novembre 1975: fu inaugurato il salone-cinema dedicato a Reborra.

Negli anni '80, il collegio raggiunge il massimo della sua capienza e delle sue attività: oltre 120 convittori, l'apertura anche al liceo scientifico per gli esterni, ma sono gli ultimi anni di attività del collegio-scuola.

Negli anni '90, prima il liceo scientifico, poi la scuola media e infine anche la scuola elementare terminano la loro attività.

Negli anni 2000 l'edificio scolastico diventa sede distaccata della scuola alberghiera *Maggia* di Stresa, e i suoi alunni trovano ospitalità nel collegio.

GIGI

FIACCOLATA A CAPOSCALE

A **Valderice**, dopo alcuni mesi di chiusura, è stata riaperta la cappella di **Caposcale** dedicata a San Francesco da Paola. La chiusura si era resa necessaria per consentire i lavori di consolidamento della struttura alla quale erano mancati in questi anni gli interventi di manutenzione ordinaria.

In occasione della celebrazione eucaristica prefestiva del 7 dicembre, erano presenti il sindaco di Valderice, Camillo Iovino, quello del consiglio comunale dei ragazzi, Lorenzo Martinez, entrambi in fascia tricolore e l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giacomina Cammarata.

Corre voce che per affrontare le spese di ristrutturazione, la parrocchia abbia sostenuto un piccolo salasso...

Toccherà ora ai parrocchiani farsi carico della raccolta delle somme necessarie. L'invito rivolto al "*buon cuore*" dei fedeli dal parroco **don Gianni Errigo** non è apparso particolarmente pesante... Ma, certo, don Gianni avrà con la Provvidenza un canale di comunicazione privilegiato se già l'anno scorso –





di questi tempi e in analoghe circostanze – egli aveva saputo provvedere all'esecuzione dei lavori di rifacimento della chiesa di Crocevie, anch'essa in territorio di Valderice. Accadrà la stessa cosa anche per questi ultimi lavori? Senza contare il fatto che – lo ha ricordato Franco Calabrese, uno dei parrochiani più vicini a don Gianni –, è necessario provvedere al completamento dell'arredo interno alla cappella...

Per la cronaca, una fiaccolata snodatasi lungo il percorso che da Caposcale giunge fino alla chiesa Maria Santissima della Purità, – e alla quale hanno partecipato le autorità cittadine –, è stata la tradizionale conclusione della novena di preghiera tenuta in preparazione alla Solennità della Beata Vergine Maria.

GIOVANNI A. BARRACO



Nell'VIII anniversario del transito del Fratello Maggiore

professor Giuseppe Lo Cane

Oblato della Fondazione don Mottola e Ascritto rosminiano.

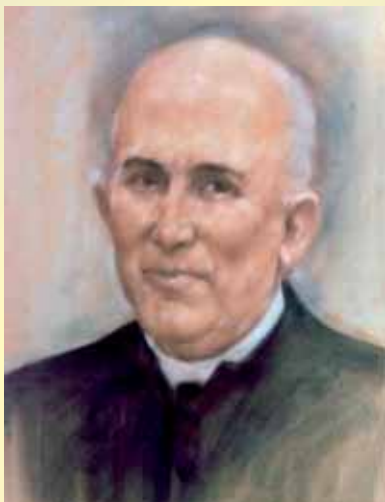
Alle ore 16 di mercoledì 14 dicembre 2011 nei locali del Museo Diocesano di Tropea è stata ricordata la figura di questo illustre figlio della Calabria per il suo spessore culturale, umano e spirituale in consonanza forte con l'ascetica di don Mottola e quella di Rosmini.

La riunione è stata presieduta e introdotta dal Fratello Maggiore Avvocato Alfredo De Grazia.

Con tutti gli amici di Tropea, Lamezia e Locri vi era anche una delegazione calabrese dei fratelli Ascritti Rosminiani del Beato Rosmini di Isola Capo Rizzuto.

Per la delegazione degli Ascritti ha relazionato sul significato della Ascrizione la maestra Bova Antonietta attuale Presidente degli Ascritti di Isola, Mario Tipaldi ha portato la sua testimonianza e descritto il lavoro spirituale, intellettuale e sociale svolto dalla Famiglia Rosminiana in Isola, suor Giulia Andreolli ha brevemente parlato della Carità Universale così come Rosmini l'ha vissuta e proposta ai rosminiani e dell'amore incondizionato alla Chiesa secondo le indicazioni della seconda Massima di Perfezione.

Alle ore 18, si è celebrata la Santa Messa, nella conCattedrale di Tropea.



DILLO FORTE CHE È NATALE

Si è svolta nel pomeriggio di lunedì 19 dicembre, presso la Sala Congressi di Capo Rizzuto, la recita della scuola elementare *Antonia Maria Verna*. Lo spettacolo **Dillo forte che è Natale** è nato con l'intenzione di rivalutare la tradizione cristiana del Natale la quale contiene in sé una storia legata a valori, significati positivi, a ideali che danno un senso al passato e che lo rendono ancora vivo e comprensibile.

Lo spunto narrativo nasce da un espediente di fantasia: ZZT, un giovane marziano, sbarca sulla Terra proprio durante le feste natalizie. Incuriosito, s'imbatte in un gruppetto di bambini che cercano di spiegargli la natura di quella strana festa terrestre fatta di luminarie, centri commerciali, carte di credito e corse ai regali.

Le incongruenze e i paradossi tra il significato della ricorrenza e il modo prevalentemente consumistico di celebrarla diventano subito evidenti: tutto questo per ricordare un bambino nato nella povertà, per amore di tutti gli uomini? Il pensiero va inevitabilmente a chi ne è escluso, suscitando spunti di riflessione su temi di scottante attualità come la guerra, la povertà, la diversità, l'immigrazione. Con un messaggio: oggi, come più di duemila anni fa, Gesù Bambino nasce per tutti, proprio per tutti, specie per quelli che soffrono.

Dillo forte che è Natale è stata una proposta teatrale e musicale che ha fatto incontrare la storia antica con l'attualità; uno spettacolo realizzato da tutti i bambini per recuperare il senso profondo di questa



Festa, oggi troppo confusa negli aspetti più materiali, e incoraggiare atteggiamenti di apertura e tolleranza verso gli altri.

Nelle varie coreografie hanno partecipato (con canti anche in lingua inglese) non solo i bambini di Isola Capo Rizzuto ma anche molti bambini appartenenti a culture, etnie e religioni diverse.

La commozione era evidente sui volti di chi ha partecipato a uno spettacolo del genere e soprattutto i genitori dei piccoli attori erano molto emozionati e contenti nel vedere i propri figli esprimersi con semplicità e impegno in concetti molto profondi e significativi.

Questo è stato possibile grazie **al lavoro di tutti i docenti e collaboratori** che hanno tentato di rendere protagonista ciascun bambino.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Signore Gesù Cristo, pastore delle anime,
che hai chiamato gli apostoli
ad essere pescatori di uomini,
suscita nuovi apostoli nella tua santa Chiesa.

Insegna loro che servirti è regnare
che possedere te è possedere tutto.
Accendi nei giovani cuori dei nostri figli e figlie
il fuoco dell'ardore per le anime.

Rendili impazienti
di diffondere il tuo Regno sulla terra.
Concedi loro il coraggio di seguire Te
che sei la Via, la Verità, la Vita,
che vivi e regni per tutti i secoli. Amen.

Maria madre delle vocazioni, prega per noi.
Aiuta tutti coloro che si preparano al sacerdozio
e alla vita consacrata. Amen.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



*Il gaudio del Natale è gioia,
lo spirito del Natale è pace,
il cuore del Natale è amore,
possano queste tre cose essere vostre!*

**La Redazione augura a tutti
un santo buon Natale
e un sereno Anno Nuovo.**